

## Metropolis

Salvatore Lombardo è sindaco della città di Marsala, luogo, a pochi chilometri da Trapani, di grandi memorie storiche e importanti testimonianze del passato, dalle terme romane al duomo rinascimentale, dai resti punici sull'isoletta di San Pantaleo al Museo archeologico...

Lombardo con la sua giunta di centrosinistra ha avviato già da qualche tempo una importante politica di rilancio per uno dei prodotti più importanti del suo territorio, nel solco peraltro di una tradizione ormai secolare, che ne aveva fissato nell'Ottocento i caratteri "europei": il Marsala.

Quale è ad oggi la situazione commerciale e produttiva di questo comparto, e cosa può fare un amministratore locale per il suo territorio?

«Nel settore operano una trentina di aziende, piccole e grandi, alcune delle quali fanno parte della storia enologica siciliana ed italiana. Il Marsala ha in questi ultimi tempi recuperato immagine e prestigio sia in Italia che all'estero, un risultato reso possibile grazie alle sinergie messe in atto da parte di tutti i soggetti interessati sul nostro territorio; i produttori e l'Amministrazione comunale. Un lavoro che oltre a rilanciare il vino Marsala ha valorizzato il turismo marsalese nel connubio vino-territorio-gastronomia».

Lei da poco più di sei mesi è diventato il nuovo Presidente dell'Associazione Nazionale delle Città del Vino, un movimento di amministratori di grandi e piccole realtà comunali. Quali sono e dove sono questi comuni?

«I Comuni italiani aderenti sono 352, con adesioni da tutte le Regioni, mentre fino a qualche tempo fa erano prevalentemente comuni del Piemonte e della Toscana. Oggi la presenza è molto più capillare tant'è che si sono costituiti ben 12 coordinamenti regionali».

Nella vostra associazione, convivono oltre che realtà di diversa ampiezza, forze politiche tra loro anche fortemente alternative. Come pensa di governare queste diversità?

«Noi siamo un po' come l'Ance (l'Associazione dei Comuni italiani) e anche da noi ci sono un po' tutte le forze politiche. Uno dei miei vicepresidenti è del centro destra, ma le nostre decisioni prescindono dalle proprie personali visioni partitiche. Ci ritroviamo sui programmi, e sulle cose da fare, per fare in modo che cresca l'interesse per tutte le nostre realtà».

Sabato 13 maggio, a Castiglione di Sicilia, si svolgerà la vostra Assemblea nazionale. Quali messaggi, quali indicazioni intende proporre in occasione di questo importante appuntamento?

«Il nostro obiettivo è quello di sviluppare sempre di più la promozione delle nostre Città, realtà che sono importanti per la produzione del vino, ma non solo. Le nostre comunità hanno al loro interno moltissime altre risorse, per questo pensiamo di lanciare una raccolta di firme in tutti i nostri comuni per promuovere le tipicità locali, che oltre al vino portano alla luce anche tutti gli altri prodotti gastronomici presenti nei singoli territori. Il tutto per arrivare ad ottenere un marchio ufficiale di tipicità territoriale, una operazione ambiziosa che svilupperemo insieme all'Ance e con il supporto di Luigi Veronelli».

Le «Città del vino», secondo molti osservatori hanno però negli ultimi tempi un po' perso la forza propulsiva di associazione che aveva l'ambizione di essere o almeno tentare di essere una lobby in gra-

Una vecchia insegna in piazza a Pienza; foto di Mario De Biasi. Sotto, la Torre dell'orologio a Udine



## Rilanci

Salvatore Lombardo, sindaco di Marsala, racconta dell'associazione tra le città del vino e dei suoi progetti «Il futuro dei sapori? È nelle doc comunali»

## Un'altra Italia tutta da riscoprire grazie al vino e alle sue capitali

COSIMO TORLO

Si terrà oggi a Castiglione di Sicilia l'assemblea nazionale delle «Città del Vino», l'associazione che raccoglie trecentocinquanta comuni, interessati alle produzioni vinicole. La stessa associazione ha segnalato che sta per nascere una lunga «Strada del Vino» che, partendo da Luzzi arriva a Rogliano, passando per Cosenza. Il Comune di Cosenza, nel cui territorio viene prodotto il vino doc Donnici, ha studiato un itinerario che, partendo dal «San Vito» di Luzzi, comprende il «Donnici» e il «Savuto» di Rogliano. Con i vini doc c'è, inoltre, la volontà di valorizzare anche le zone dog (a Denominazione di Origine

Geografica) Valle Crati e Terre Nobili. «Creeremo un comitato per la promozione della Strada del Vino», dice l'assessore Ortensio Longo, «e il rilancio dei vigneti doc e degli altri prodotti enologici. È allo studio anche l'idea di attivare una enoteca bruzia, con la partecipazione dei ristoranti, dei punti di degustazione». Prossimamente, sarà organizzato un incontro con i produttori, le associazioni e le istituzioni interessate, in vista di un convegno che si svolgerà verso la fine di giugno. In quella occasione si solleciterà anche la Regione Calabria ad approvare una legge che preveda i contributi per la realizzazione dei progetti.

do di interagire con il Governo e le Regioni per far sì che ad una crescita spontanea del settore vinicolo, ci fosse parallelamente una legislatura di sostegno adeguata ai bisogni delle realtà locali. Cosa pensa di queste critiche?

«Non credo che questo sia avve-

nuto, anzi, abbiamo raggiunto il massimo: partendo dalle centocinquanta associate, attuale siamo trecentocinquanta comuni. Forti di questo peso riteniamo di essere realmente un interlocutore di Governo e Regioni, anche se il rapporto

con le istituzioni va migliorato e potenziato».

Crede che abbia un senso che sia l'Associazione a realizzare momenti di promozione fieristica sparse un po' qua e un po' là per il Paese? Non sarebbe meglio organizzare momenti più mirati e più

politici?

«Ritengo che i momenti di promozione siano importanti, soprattutto quando questi raggruppano in una stessa data tutte le città quale è ad esempio la manifestazione «Calici di Stelle». Penso che comunque il nostro compito non sia solo quello di partecipare a fiere, sagre, iniziative del genere, ma debba essere quello nel quale tutti i comuni ne traggano beneficio. Mi riferisco ad iniziative come l'approvazione della Legge sulle Strade del vino, dove la nostra associazione ha svolto un ruolo importante».

Sindaco Lombardo, in conclusione, come intende caratterizzare il suo mandato, su quali obiettivi e con quali innovazioni associative? «Vorrei caratterizzare il mio mandato, d'intesa con il Diret-

tivo, in modo da far sì che le Città del Vino siano gestite meno dal vertice e più aperte a tutte le sollecitazioni delle Città associate. Perseguiamo il lavoro di promozione partecipando ad importanti momenti fieristici internazionali, come la Bit, la Borsa del turismo, che si tiene ogni anno a Milano, tentando però di essere presenti in modo nuovo. Dovremo aumentare le manifestazioni a livello nazionale del tipo «Calici di Stelle», essere più presenti in Recevin, la rete europea delle Città del Vino che si è costituita recentemente a Strasburgo, e naturalmente continuare a confrontarci con le forze istituzionali, politiche e sindacali in merito alle tematiche che interessano e unificano 352 importanti comuni italiani».

## Il produttore

## Enoturismo, vacanze sempre più giovani

ELDA FELLUGA



chiude in una bottiglia i sapori di una storia, i profumi di tradizioni, di innovazioni, di progetti e di speranze di una azienda di una terra. Il vino - fatemelo dire - è il prodotto finale di un sogno che nasce in campagna e prende forma in cantina per diventare mezzo di comunicazione e di piacere per chi lo

crea e per chi lo «consuma». Le ultime statistiche sull'enoturismo ci dimostrano come si sia rafforzato il binomio vino e territorio, e quanto il turista oggi sia desideroso di poter percorrere quelle «strade del vino» che racchiudono le piccole e grandi testimonianze del passato, il paesaggio, la tradizione, i sapori, il grande patrimonio di ogni regione italiana. Basta un dato: l'anno scorso, in occasione delle «Cantine aperte» (oggi «Wineday») 700 mila turisti hanno visitato i 700 «templi» del vino italiano aperti al pubblico, con un incremento forte tra gli under 35, a testimonianza di un legame sempre più stretto tra vino e giovani e asmentita di luoghi comuni che invece vorrebbero i giovani lontani da questo mondo.

Ecco credo che il Movimento turismo del vino (MTV), realizzato e diretto dalla «gente del vino», abbia capito quanto sia importante trasmettere tutto ciò - la passione e l'amore di cui parlavo, le tradizioni, i sogni e le fatiche

che sono dietro a ogni bottiglia - avvicinando il consumatore, l'appassionato, il curioso, al mondo della produzione. Abbiamo iniziato nel 1993 a gettare le basi per un turismo organizzato sul territorio, ed è proprio grazie alle pressioni di questa organizzazione che la legge sulle «strade del vino» è stata approvata (legge 27 luglio 1999 n. 209). Certo siamo agli inizi e c'è molto da fare. In Friuli l'attività è ancora indietro rispetto ad altre Regioni, ma stiamo sensibilizzando i nostri politici affinché si possa istituire un vero tavolo di lavoro per progettare le strade del vino nella nostra regione. Questo sarà un traguardo importante che il Movimento in Friuli Venezia Giulia dovrà raggiungere in tempi brevi. Riassumendo: la strategia del Movimento in Friuli tende a dare ancora più rilievo al territorio attraverso eventi di grande interesse al fine di creare un forte legame con il mondo culturale e artistico (quest'anno attraverso il bando di concorso per giovani vignettisti e

fumettisti «Spirito di vino»), stabilire sinergie con le altre forze di produzione per concretizzare un turismo territoriale organizzato (strade del vino, agriturismo, itinerari enogastronomici, pacchetti turistici...) e appuntamenti qualificati che permettano al produttore di ottenere contatti mirati con il mondo degli «addetti ai lavori», dei giornalisti e degli appassionati del vino. Prossimo appuntamento a giugno, dal 23 al 25, a Villa Manin di Passariano, per l'iniziativa «Friuli Venezia Giulia 2000 Vino e Territorio». Questa importante convention d'affari consentirà di promuovere il mondo del vino e di creare sinergie con le altre risorse del territorio, promuovendo contemporaneamente l'immagine della Regione. Questa è la strada su cui noi produttori e le istituzioni e le autonomie locali penso debbano muoversi. Fa bene a tutti, al vino, al territorio e ai consumatori.

\* Produttrice di vino, az. Livio Felluga Presid. Mtv Friuli Venezia Giulia

## Trasporti

Metropolitane  
Meglio solo  
del Portogallo

GIGI MATTEI

L'Italia è agli ultimi posti in Europa nella dotazione di reti di metropolitana. E quanto risulta da un'inchiesta di «M&T», la lettera di informazione del Gruppo Fiat su mobilità e traffico urbano. Attualmente in Italia sono in esercizio solo 122 chilometri di reti metrò (a Milano, Roma, Napoli e Genova), contro i 241 della Spagna, i 330 della Francia, i 531 della Gran Bretagna e i ben 717 della Germania. Dietro al nostro paese c'è solo il Portogallo, che ci supererà nel 2005 quando avrà completato i lavori in corso per 30 chilometri. La ricerca è stata commissionata da Fiat Auto al Centro studi sui sistemi di trasporto ed ha per oggetto 52 città europee (fra cui 11 tedesche, 9 francesi, 4 britanniche, 4 italiane, 4 spagnole). L'inchiesta ha riguardato l'evoluzione dal 1990 ad oggi, con proiezione al 2005 sulla base delle opere in cantiere. Le reti europee hanno un'estensione complessiva di quasi 3.000 chilometri (erano 2.500 nel 1990) destinati a diventare 3.500 chilometri entro i prossimi cinque anni. Il bacino complessivamente servito da questo insieme di reti - che trasportano 11 miliardi e mezzo di passeggeri all'anno - è di circa 85 milioni di abitanti.

Le reti metrò più lunghe si trovano nelle grandi aree urbane: Londra (412 chilometri), Mosca (262), Parigi (201). Con oltre 100 chilometri di linee vi sono Berlino, Madrid, Stoccolma, Oslo, Amburgo ed Hannover. Le densità più elevate si registrano nelle città dell'Olanda e della Gran Bretagna, che rispettivamente hanno 7,8 e 6,2 chilometri di rete ogni 100.000 abitanti. Al di sopra della soglia dei 4 chilometri per 100.000 abitanti si attestano le città dei paesi scandinavi, della Germania e della Spagna. L'Italia è in grave ritardo: la densità attuale nelle nostre città è di appena 1,6 chilometri per 100.000 abitanti, un valore che supera solo quello del Portogallo. Ma in prospettiva, l'Italia rischia di finire all'ultimo posto nella graduatoria: nel nostro Paese, infatti, si può stimare un incremento della rete del 31% entro il 2005, contro il +125% del Portogallo.

In compenso i trasporti tradizionali ogni anno provocano in Italia danni ambientali e sociali nell'ordine di 200.000 miliardi come dire 3 milioni e 700 mila lire ad italiano: e oltre la metà di questa somma è da addebitarsi alle autovetture. A lanciare l'ennesimo allarme auto è il terzo Rapporto «Produzione, esercizio e smaltimento dei veicoli» realizzato dalle Ferrovie dello Stato e dagli Amici della Terra che nel rilevare il primato dell'auto-transporto, dimostra che «l'attuale sistema di mobilità è sempre più insostenibile».

Nel 1997 (l'anno più recente per il quale sono disponibili i dati) i danni ambientali e sociali provocati dai trasporti sono stati di circa 220.000 miliardi di lire, una somma che è circa l'11% del Pil e pari a 3,7 milioni di lire per ogni italiano. Di questi, circa 209.000 miliardi di lire sono attribuibili ai mezzi su strada (di cui 113.000 miliardi alle autovetture, 17.000 alle due ruote, la parte restante principalmente al trasporto merci). La causa prima dei pesanti costi ambientali e sociali (detti anche costi esterni o esternalità) dell'attuale sistema di trasporti risiede nell'eccessivo ricorso alla forma privatistica d'uso dei veicoli, che si accompagna ad una scarsa diffusione dei servizi di trasporto basati su veicoli ad uso collettivo durevoli e intensamente utilizzati.

